



UNA TANTUM COS'È E PERCHÉ NON FUNZIONA

La Ragioneria Generale dello Stato ha reso note le tabelle di ripartizione delle risorse stanziare (un miliardo di euro) dall'articolo 1, comma 330, della legge 29 dicembre 2022 n. 197 (legge di bilancio 2023) destinate all'erogazione di un "emolumento accessorio" determinato nella misura dell'1,5 per cento dello stipendio.



DI COSA SI TRATTA?

- Intanto, non è un incremento dell'indennità di vacanza contrattuale ma una voce accessoria, quindi non ha effetti pari a un aumento della retribuzione (sullo straordinario, sui turni, sul TFS/TFR, sulla tredicesima mensilità) ma "ai soli fini del trattamento di quiescenza", in ragione del regime contributivo.
- È corrisposto per tredici mesi ma per il solo anno 2023 ("una tantum"). Dall'1 gennaio 2024 sarà quindi cancellato.
- Il suo valore economico mensile, pari all'1,5% dello stipendio tabellare, va da un minimo di 22,56 euro lordi per un lavoratore categoria A livello economico A1 a un massimo di 40,49 euro lordi un lavoratore categoria D livello economico D7 per il comparto ovvero da 41,78 a 52,22 euro lordi, rispettivamente per un segretario di fascia C e per un dirigente/segretario di fascia A o B. Bisognerà poi tener conto del fatto che, a decorrere dal 1 aprile 2023, il valore dell'una tantum per il personale dell'Area operatori (ex Categoria A) dovrebbe rivalutarsi per effetto dell'aumento della retribuzione tabellare base che passerà da 1503,70 euro mensili a 1523,61 euro lordi mensili.
- La previsione (cfr. comma 331) che l'intero ammontare dello stanziamento per singola amministrazione "concorre a costituire l'importo complessivo massimo" disponibile alla contrattazione integrativa desta poi preoccupazione circa l'effettività della corrispondenza stante il tetto alla costituzione dei fondi di cui all'art. 23, comma 2 del decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 75.

**NON È COSÌ
CHE SI
RICONOSCE
IL VALORE
DEL LAVORO
PUBBLICO.**

Questa "una tantum" non è in grado di sostenere le lavoratrici e i lavoratori di fronte all'impennata dei costi di bollette energetiche e dei prezzi al consumo.

Mentre ad altri si fanno sconti fiscali importanti (la flat tax al 15% per autonomi fino a 85mila euro di ricavi) ai dipendenti nemmeno il bonus fiscale degli anni scorsi (gli 80 euro di riduzione dell'imposizione fiscale del 2014).

LA FUNZIONE PUBBLICA CGIL HA GIUDICATO INGIUSTA E SBAGLIATA LA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO.

Abbiamo mobilitato le lavoratrici e i lavoratori per ottenere dal governo le risorse per rinnovare i contratti pubblici per il triennio 2022-2024.

Continuiamo a mobilitarci per rinnovare i contratti e per un piano straordinario di assunzioni in tutte le pubbliche amministrazioni e nei servizi pubblici.

Nella definizione del DEF e fino alla prossima legge di bilancio (per il 2024, ultimo anno di vigenza dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro), continueremo a rivendicare le risorse necessarie a proseguire il percorso di rivalutazione delle retribuzioni e di innovazione e miglioramento delle pubbliche amministrazioni.